

Rita Dalla Chiesa

Ho un rapporto viscerale con la Sicilia, è la terra che amo di più in assoluto e questo da quando ero piccola perché da bambina, poiché mio nonno era anche lui ufficiale dei Carabinieri e comandava non mi ricordo bene che cosa a Palermo, abitavamo nella legione carabinieri in corso Vittorio Emanuele, dove sono tornata più avanti con mio padre.

Ricordo che da bambini venivamo mandati da Milano a Palermo ogni estate e per questo le mie estati le ricordo solo e soltanto a Palermo: gli anni più belli in assoluto della mia vita, non ricordo di averne mai passati di più belli. Una sensazione forte. Devo dire che l'impatto con Palermo e con la Sicilia, per me che venivo da Milano consapevole che non era una vacanza, ma che ci sarei dovuta restare, inizialmente è stato abbastanza difficile e poi il profumo, i colori, il mare, la gente e anche questa violenza, ma la violenza della passione al negativo e al positivo che si respira in Sicilia, mi hanno conquistata immediatamente e mi si sono incollati sulla pelle.

Queste cose non sono più riuscite a mandarle via nemmeno quando la Sicilia mi ha restituito in malo modo l'amore che io avevo per lei. Parlo del momento del conflitto, poi superato, che credo di avere avuto con la Sicilia, perché, comunque la mia famiglia e mio padre, prima di tutti, erano innamorati della Sicilia e di Palermo e perché sapevo che niente di quello che mi arrivava veniva direttamente da lì. E qui si potrebbe aprire un altro discorso.

Voglio invece ricordare le calde estati di Capo D'Orlando, dove trascorrevi alcuni giorni di vacanza in casa di amici, quegli scogli, quel mare e il gelato di cioccolato che si mangiava alla Tartaruga, che allora era una gelateria con la spiaggia davanti e oggi credo sia diventato un grande albergo. Stavamo lì sui muretti della Tartaruga con questo gelato al cioccolato, il più buono in assoluto che abbia mai mangiato nella mia vita, dalla mattina al tramonto e poi la notte si andava a ballare. Ricordo la costa di Sant'Agata di Militello, incredibilmente bella, e Santo Stefano di Camastra famoso per le sue ceramiche che trovo meravigliose: le comprerò per la mia nuova casa, per portare con me un pezzo di Sicilia.

In qualche modo l'isola che amo di più è Stromboli, ci sono stata in età adulta e dopo che papà non c'era più. Ci sono voluta andare con mio marito e insieme siamo stati anche a Favignana e devo dire che anche se sono due isole molto diverse tra loro, l'ospitalità della gente è la stessa. Rimango sempre colpita della facilità di rapporto con i siciliani perché non è vero che sono diffidenti, il siciliano deve sapere che la persona che va in Sicilia li ama, capito questo tutto è più facile.

Sono molti i pregiudizi che dovrebbero essere cancellati perché la Sicilia è una terra di grande amore, è il profumo acre che si respira appena si atterra all'aeroporto di Punta Raisi, profumo di mare fortissimo che non ho mai sentito da nessuna altra parte, tranne forse in alcuni tratti della Puglia, però nemmeno là è come in Sicilia: sensazioni forti, amori grandi e poi io sono golosa e la cucina siciliana è incommensurabile".